

E così Tenemos Teatro è stato apprezzato

Teatro minimale che rinuncia ad un palco e ad una scenografia, o forse talmente grande da usare l'intera platea come pista e una città, il mondo, come fondale: la scena di Tenemos Teatro portata nel prato di fronte al Castello di San Giorgio sabato sera ha raccolto un folto pubblico che, occupati tutti i posti a sedere, ha seguito accoccolato sull'erba lo spettacolo tra il caldo afoso e le zanzare impetose dell'estate mantovana. Quello presentato dagli ospiti del Centro Psico Sociale di Suzzara in collaborazione con l'associazione di volontariato La rondine sabato sera è stato un teatro che più degli altri eventi dell'Arlecchino è stato in grado di fare il verso alla società, di irridarla e compiangere, di abbracciarla prima e poi abbandonarla nella solitudine sostanziale dell'esistenza umana: un'enorme allegoria della vita sociale, nella quale gli attori hanno vissuto stretti in un abbraccio ad emiciclo ma condannati ad una singolarità cosmica.

"Solo su un molo deserto" è il verso ripetuto più e più volte di fronte ad un pubblico che in gran parte non è stato in grado di cogliere la crudeltà sottile e chirurgica che come una lama di coltello si insinuava fredda nelle battute degli attori, troppo impegnato ad applaudire il "diverso" che riusciva, forse inaspettatamente?, nella recitazione e a coglierne gli aspetti più umani e teneri; è la stessa crudeltà che affligge il teatro di Artaud, portata in scena nella visione singolare



di ognuno degli attori, che durante il prologo interpretano a loro modo la solitudine di un molo deserto di Ferdinando Pessoa: il genio assoluto sottovalutato, incompreso e disprezzato per la sua capacità di andare oltre le categorie tradizionali.

"Il teatro lo possono fare anche gli attori": è nella citazione di **Marco Panizza**, in apertura dello spettacolo, il senso del dramma recitato sull'erba del Castello: la realtà non è scontata, gli ultimi che è giusto aspettarsi sul palco sono gli attori.

Tenemos Teatro è stato un grande esperimento di scena che ha rovesciato, forse per la prima volta durante questo Festival 2008, il ruolo spettatore-attore: durante la penultima delle serate è stato il pubblico a compiere lo sforzo di immedesimazione nella visione della scena da parte dei figuranti, mentre questi ultimi si limitavano ad agire in un mondo invisibile agli occhi dei più.